

**IL RADUNO DI VERONA**

**Legna, Salvini  
come Le Pen:  
sicurezza  
e basta euro**

■ TOSATTO ALLE PAGINE 10 E 11



# Salvini: lotta di liberazione contro Ue, euro e banchieri

Critica il Papa sui migranti poi esalta Le Pen: «È coraggiosa, dà voce al popolo»

**di Filippo Tosatto**

► INVIATO A VERONA

«Il 25 Aprile è di tutti, il derby tra fascisti e comunisti è consegnato ai libri di storia, le vittime dei nazisti e quelle delle foibe rosse hanno pari dignità»: il tributo alla Resistenza di Matteo Salvini equipara invasori e resistenti, colorandosi di toni lepenisti nell'incitare il polo della Lega alla «marcia di liberazione contro Ue, euro e finanza internazionale, «i nemici che hanno occupato il nostro Paese condannando gli italiani alla povertà e al precariato con la complicità dei servi sciocchi Renzi e Gentiloni». Al palasport di Verona, la manifestazione del Carroccio sul diritto alla difesa personale diventa il trampolino congressuale del segretario uscente, che non ha patemi di rielezione (unico sfidante, l'innocuo assessore lombardo Gianni Fava) ma scommette sul vento di protesta contro i poteri forti - «Sono un populista e me ne vanto» - per intercettare consensi e rafforzare le sue ambizioni a leader del centrodestra.

Smesse le ampolle del dio Po e le velleità secessioniste del vecchio senatur Umberto Bossi (grande assente), la nuova rotta è quella tracciata da Marine Le Pen, ritratta in abbinata al Matteo leghista nelle magliette delle ragazze padane: «È una donna coraggiosa ed io sto con lei perché ha dato voce a un popolo che fino alla settimana scorsa non aveva diritto di esprimersi. Le presidenziali francesi? Che tristezza, che vergogna i tg italiani che inneggiano a Macron come all'uomo nuovo, assegnandoli in anticipo la vittoria finale. Per me è soprattutto un socio della Banca Rothschild finanziato dal pescecane Soros e votato dall'imam della Grande Moschea di Parigi». Il colpo d'occhio in platea, 5-6 mila militanti giunti da ogni parte del Nord («Cento pullman pagati di tasca loro, non da Monte Paschi Siena che foraggiava le truppe cammellate del Pd») rivela il cambio generazionale del partito: molti giovani e folta presenza di donne, più inclini alla «destra sociale» che al ribellismo vecchia maniera contro Roma ladrona. Così Salvini pone l'accento sull'identità

culturale e nazionale minacciata dalla «dittatura asfissiante» degli euroburocrati di Bruxelles e dall'«invasione» dei clandestini e degli islamici «protetti da quell'inutile stipendio chiamato Onu»; fino all'appello tricolore che avrà fatto rabbrivire qualche veterano: «Gente onesta di Veneto, Sicilia, Lombardia, Puglia, Abruzzo, fratelli di ogni parte d'Italia, se ci uniamo possiamo vincere e tornare padroni del nostro destino».

La sicurezza, si diceva. Meglio, la denuncia di un sistema penale accusato di privilegiare i diritti dei criminali rispetto alle vittime. In primo piano i «testimonial»: Graziano Stacchio e Robertino Zancan, vicentini di Ponte di Nanto, e il milanese Rocco Maiocchi; coinvolti in sparatorie culmi-



Peso: 1-3%,10-69%,11-25%

nate nella morte dei rapinatori, indagati per omicidio, processati e infine assolti. «Non volevo uccidere nessuno, ho reagito per proteggere una ragazza in pericolo», racconta il benzinaio Stacchio: «Hai fatto bene, un delinquente in meno», grida una bionda di mezza età sovrastando gli applausi scroscianti. Duri i toni del segretario generale del **sindacato autonomo di polizia Sap**: «Tagliati 45 mila agenti, ridotte le risorse per armi, equipaggiamenti, formazione, volanti sul territorio quasi dimezzate, lo Stato ha rinnegato i suoi doveri di tutela», le parole di **Gianni Tonelli**. Pacato nei toni, severo nella sostanza, l'intervento di Giulia Bongiorno, l'avvocato penalista salita alla ribalta (e al Senato) per la difesa vincente di Giulio Andreot-

ti: «In Romania chi compie un furto rischia 7-8 anni, qui gode sostanzialmente dell'impunità: agli occhi della criminalità dell'Est, commettere reati in Italia rappresenta l'impresa più lucrosa e meno rischiosa. Oggi tutti cercano Igor il russo, un pluripregiudicato latitante ma perché non l'hanno messo in galera prima? Assistiamo ad una giustizia capovolta che assicura lo sconto di un terzo di pena a chi, semplicemente, rinuncia al processo, quasi fosse un titolo di merito. Ho assistito tante vittime del crimine finite sul banco degli imputati, quasi fosse una colpa opporsi ai violenti. A volte anch'io provo paura ma se un giorno dovessi reagire non sarà perché sono una pistolera ma perché sono la madre di un bimbo di

sei anni», conclude sventolando un disegno del figlioletto. «La difesa è sempre legittima, lo dico da ex ministro degli Interni», chiosa Roberto Maroni «noi avevamo dotato i sindaci di poteri reali in materia di ordine pubblico ma i governi successivi li hanno cancellati». È tutto? Quasi. L'ultima stocata, Salvini la riserverà in serata a Papa Francesco: mentre il predecessore Benedetto XVI pronunciava «parole sante» in materia di immigrazione, il pontefice argentino «sbaglia i conti quando dice che ci sarebbe posto per tutti i migranti se ogni Comune ne prendesse due; così il totale fa 16 mila mentre ne abbiamo 180 mila negli alberghi e nelle case». E ancora: «Il Papa afferma che

siccome ci sono le culle vuote allora dobbiamo accogliere i clandestini. Ma che ragionamento è? Il crollo della nascita deriva dal fatto che gli italiani hanno problemi di lavoro, più stranieri sbarcano, più si aggrava la crisi occupazionale». Porte aperte e solidarietà cristiana? «Il Vaticano ha leggi molto rigorose sull'immigrazione. Applichiamo le stesse regole del Vaticano all'Italia, ci metto subito la firma. Anche il trattamento fiscale garantito alla Santa Sede lo estenderei a tutti i nostri imprenditori domani mattina...».

## Manifestazione sul **diritto alla difesa**

Testimonial il benzinaio Stacchio l'avvocato Bongiorno e il segretario **Sap**

## Sboarina: «Tosi è arrivato al capolinea l'11 giugno vinceremo e io sarò sindaco»

VERONA. Gli attivisti della Lega hanno iniziato a lavorare all'alba per attrezzare il palasport, negato fino alle 5 del mattino dall'amministrazione di Flavio Tosi, diventato il più feroce



nemico della Lega, dove ha militato per venticinque anni prima di essere espulso da Matteo Salvini. Il sindaco di Fare! ha motivato la scelta con l'impossibilità di pagare gli straordinari notturni al personale: «Cagate pazzesche», la replica testuale di Federico Sboarina, (nella foto) l'avvocato candidato da centrodestra e Carroccio alle comunali che ha preso la parola dal palco in apertura della manifestazione «tra due mesi io diventerò sindaco di Verona e questa città tornerà

normale e non ci sarà più un'amministrazione al capolinea che tenta di impedire un'iniziativa di popolo con scuse ridicole». In proposito Tosi ha smentito ogni volontà di «dispetto», precisando anzi che il palazzetto Agsm (occupato fino alle 22 di sabato da una gara di volley) è stato aperto alle prime ore del mattino «in via straordinaria» per consentire l'allestimento. Tant'è. Agli occhi dei leghisti, Flavio Tosi appartiene ad un passato remoto e se i dirigenti si astengono dalle polemiche («Acqua passata, ultimi colpi di coda di un progetto politico fallito») tra i militanti veronesi la scelta tosiana di candidare a sindaco la fidanzata Patrizia Bisinella, senatrice trevigiana di Castelfranco Veneto, suscita ironia al limite dello sberleffo. Chi si compiace della scelta di Sboarina è la senatrice Cinzia Bonfrisco (Liberale Italiani): «Ringraziamo Salvini per il sostegno convinto al nostro candidato alle prossime amministrative. Da Verona può ripartire il cammino dell'unità del centrodestra».

## Bagno di folla per il «bulldog» Marcato telepredicatore e beniamino dei militanti



VERONA. Sarà per le sue incessanti apparizioni televisive (comizia giorno e notte contro clandestini e criminalità), sarà per la passione genuina che trasmette: il padovano Roberto «bulldog» Marcato (nella foto) si conferma il beniamino della base leghista. Anche a Verona, l'assessore allo Sviluppo economico di Zaia è stato letteralmente assediato dai selfie dei militanti. E qualcuno, nel partito, rosica.





